

Caltanissetta

«Non possiamo cedere i locali»

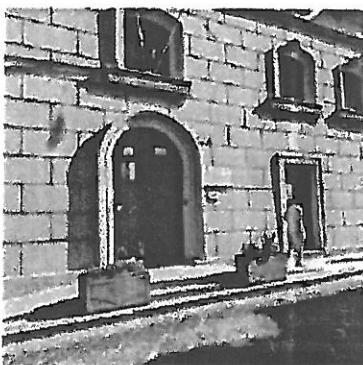
Facoltà di Medicina da trasferire in via Re d'Italia. La contrarietà di dirigente e docenti del Cpia

Il dirigente Bevilacqua: «Abbiamo speso 140mila euro dopo l'affidamento del Comune»

GIUSEPPE SCIBETTA

«Trasferire il corso di Medicina e Chirurgia di Caltanissetta dal Cefpas dove prima era ubicata l'ex scuola media "Luigi Capuana"? Non mi sembra una buona idea, anzi, credo proprio che questa possa essere una soluzione strampalata, specialmente se si tiene conto che nell'edificio già c'è la sede del Centro provinciale istruzione per Adulti di Caltanissetta che dal 2017 svolge con continuità la sua attività didattica, e che al suo interno ospita anche il corpo bandistico "Giuseppe Verdi" dell'associazione nissena "San Michele" ed una associazione che di giovani studenti che frequentano da tempo i locali loro assegnati dall'Amministrazione comunale»: è questo il pensiero del dirigente scolastico del Centro provinciale per l'istruzione adulti, Giovanni Bevilacqua, che non condivide l'ipotesi avanzata nei giorni scorsi dal sindaco Roberto Gambino di utilizzare i locali di via Re d'Italia 74 come futura sede del corso universitario nisseno.

«I locali di cui ci è stata data la disponibilità dallo stesso Comune quattro anni fa - spiega il prof. Bevilacqua assieme ai docenti Manuela Acqua, Ilaria Longobardo, Maria Rita Arenci, Daniele Sommatino, Rosanna Marchisana e Ida Ardita ed alla studentessa di origine pakistane Tarrar Sawera Mazhar - sono stati messi in condizione di ospitare buona parte degli iscritti nei nostri corsi, e, per fare ciò, abbiamo rammodernato le aule destinate alla didattica, quella che viene utilizzata come aula magna e dotata di moderne tecnologie che consentono agli studenti di ap-



prendere e studiare nel migliore dei modi possibili. E, per fare tutto questo, il Centro ha utilizzato una somma che supera i 150 mila euro».

«Come si può dunque ipotizzare un eventuale trasferimento in un altro edificio scolastico che comprometterebbe tutto quanto di buono è

stato fatto in questi anni - aggiunge il dirigente scolastico del Cpia di Caltanissetta ed Enna - e con risultati positivi che sono sotto gli occhi di tutti: a cominciare dal numero di iscritti, che adesso sono in tutto 1.400, di età che vanno di 15-16 anni sino ai 45-50, che consente l'inse-



«SIAMO UNA REALTÀ»

«Non si tiene conto del lavoro importante che portiamo avanti»

gnamento di 75 docenti che si occupano dei Patti formativi individuali e dei corsi per adulti sia per allievi locali che per stranieri. Un centro che cresce sempre di più, poiché "copre" più sedi, a cominciare proprio da Caltanissetta nei locali di via Re d'Italia e di viale Regina Margherita, e poi nelle sedi di Riesi, Gela, Piazza Armerina, Agira e Nicosia, e dove ormai si lavora moltissimo con le tecnologie che abbiamo acquistato e già a disposizione degli studenti».

«Va anche ricordato che il Centro di istruzione per gli adulti - ricorda Giovanni Bevilacqua - è anche capo-

fila della Rete Cpia Siciliana, ed anche sede del Centro regionale di Ricerca e Sperimentazione nella nostra regione, e capofila della rete nazionale di questi Centri regionali di ricerca. Di sicuro rimane un importante punto di riferimento per questo genere di indirizzo scolastico anche perché da qualche tempo si occupa dell'istruzione degli studenti e degli adulti italiani, ed anche dell'attività didattica svolta nelle carceri nei capoluoghi del Nisseno e dell'Ennese, a San Cataldo e nella comunità dell'associazione "Casa Famiglia Rosetta". Una attività che è anche arricchita dalla integrazione culturale che viene fatta a soggetti dai 30 ai 50 anni che percepiscono il reddito di cittadinanza e che hanno bisogno di migliorare la loro inclusione sociale. Non ci occupiamo solamente di stranieri, ma i nostri iscritti sono per il 25% dei casi italiani, e molti di questi vivono sul nostro territorio».

«Il fatto che mi stupisce poi - dice ancora il dirigente scolastico - è che ancora non viene percepita l'importanza che ha il Cpia nel nostro territorio, ed il ruolo che ormai da tempo esercita nella nostra realtà poiché è un Centro che è diventato un soggetto principale per la costituzione delle reti principali per l'apprendistato. Un fatto questo che mentre prima l'attività didattica che veniva svolta veniva considerata una opportunità adesso tra gli interessati viene vista come un diritto: un luogo dove le competenze vengono non solo certificate ma anche valorizzate».